

todo di provvedere a spese effettive non conferisca nè al credito dello Stato nè all'interesse dell'erario, nè alla sincerità del bilancio, nè al credito dello Stato. Non alla sincerità del bilancio, perchè una spesa effettiva di oltre 4 milioni e mezzo non comparirà in bilancio negli anni in cui si eseguisce; non all'interesse dell'erario, perchè i bilanci degli anni futuri si caricheranno di una spesa per interessi di oltre 2 milioni e mezzo di lire, che avrebbe potuto risparmiarsi; non infine al credito dello Stato, perchè il prendere sette anni di tempo per rimborsare al comune di Forlì 70 mila lire, dieci anni di tempo per restituire al conte Spalletti 100 mila lire, quindici anni di tempo per restituire 110 mila lire al comune di Siracusa, come, non sarebbe lodevole per un privato, non è certamente lodevole per lo Stato. Questo metodo poteva essere giustificato quando c'era il disavanzo; oggi non solo non è più giustificabile, ma non può non considerarsi come manifestazione di una finanza poco sincera e anche poco conscia della sua forza.

Ed ho finito. Il disegno di legge ha difetti di sostanza e di metodo, che a me paiono gravi, ma il fine è buono. Confidando quindi che la prevveggenza e l'acume dell'onorevole ministro faranno in modo che questi difetti sieno, per quanto è possibile, attenuati, e che la storia delle costruzioni di Stato non abbia nuovi e più clamorosi insuccessi, dichiaro che darò il mio voto favorevole al disegno di legge. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malvezzi.

MALVEZZI. Onorevoli colleghi, non ho chiesto di parlare su questo disegno di legge perchè esso riguardi anche la città, che mi onoro di rappresentare alla Camera, ma per altri motivi, che esporrò con la mia consueta brevità.

Mi compiaccio che la regione emiliana sia molto favorita in questo disegno di legge, perchè con esso si provvede agli uffici postali di Bologna, di Forlì e di Reggio Emilia; inoltre poco fa l'onorevole ministro per le poste e i telegrafi ho presentato un disegno di legge, se ho bene udito, per provvedere anche all'ufficio postale di Parma. Dunque sono già quattro le città della regione emiliana, che avranno uffici postali decorosi e convenienti. Ed io non posso non ringraziare l'onorevole Stelluti-Scala per avere ripreso il disegno di legge presentato dal suo predecessore, l'onorevole Galimberti, e di averlo presentato e mantenuto con fermezza.

Mi compiaccio ancora della iniziativa presa da molti Municipi della mia regione, per la quale viene grandemente facilitata al Governo centrale la risoluzione di molti problemi.

Aggiungo che questa legge, malgrado le gravi

osservazioni tecniche fatte testè autorevolmente dall'onorevole Guicciardini, ha un aspetto simpatico; perchè non mira ad accrescere le troppe ruote della burocrazia, ma è una conseguenza dell'aumento dei servizi postali e telegrafici. Ora è questo uno dei fatti più confortanti nel momento presente, perchè lo sviluppo sempre maggiore del servizio postale telegrafico e telefonico indica un maggiore movimento di affari e una maggiore prosperità nella nazione.

Vengo al punto a cui dedico specialmente le mie poche parole. Avrei preferito minor brevità nella pregevole relazione dell'onorevole Di Scalea, imperocchè avrei voluto che egli avesse raccomandato al ministro, in questa propizia occasione, anche gli umili uffici postali, intendo dire quelli di tante piccole città, di tanti castelli e villaggi, che si trovano in condizioni deplorabilissime.

Ognuno sa che la posta è una di quelle funzioni di Stato, che si esercitano più a contatto delle popolazioni; la posta in molti luoghi ha quasi la esclusiva rappresentanza visibile, diciamo così, dello Stato. Ora io credo che lo Stato moderno e democratico richieda dignità e decoro, e che il decoro esterno degli uffici pubblici ridondi a suo grande vantaggio morale.

Si dirà che con questa legge si provvedono palazzi per gli uffici postali a città cospicue. È vero. A Napoli si toglierà di mezzo quello, che giustamente avete chiamato capannone dove transita la corrispondenza internazionale con vergogna della città, anzi dell'Italia. Se la memoria mia non falla, mi pare che anche di questo sconcio abbia parlato il compianto Senatore Saredo nella sua inchiesta, eccitando il Governo a provvedere ai servizi postali napoletani. Con questo disegno di legge si provvede anche a Firenze, con un concetto che pienamente approvo, perchè consono a quello che io svolgo: il decoro del paese. Perchè a Firenze accorrono numerosi forestieri, i quali ora non saranno più costretti ad affollarsi in quegli sconvenienti locali, che erano disdoro di quel meraviglioso e celebre monumento, che sono gli Uffici di Firenze.

Rispetto a Bologna, mia città, ho il dovere di dire alla Camera, perchè ne prenda atto, che non mi sento interamente tranquillo. Infatti nella stessa relazione ministeriale si dice innanzi tutto che il nuovo palazzo di Bologna dovrà sorgere in una posizione *abbastanza centrale*. E riconosco io stesso, essendo pratico del luogo, che forse non si poteva far meglio. Ma vi è una seconda frase, che mi preoccupa di più, onorevole ministro, ed è questa: voi avete scritto che il palazzo sarà *pressochè sufficiente* al bisogno. Dio voglia che il *pressochè* non